Lunedì 28 Aprile. Edizione del mattino. Anno IX -1856 - N. 118

**Prezzo per le Associazioni**

| | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Torino | Un anno L. | [illegible] | — Sei mesi L. | 7 | — Tre mesi L. | 4. |
| Provincia | id. | [illegible] | — id. | 11 | — id. | 6. |
| Svizzera | id. | [illegible] | — id. | 17 | — id. | 9. |
| Francia | id. | [illegible] | — id. | 19 | — id. | 10. |
| Altri Stati | id. | [illegible] | — id. | 25 | — id. | 13. |

Provincia un mese L. 2. — Torino un numero Cent. 5.

# L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, compreso le domeniche.

**Le Associazioni si ricevono**

In Torino all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, N° 12, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali.

Annunzi ed inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta. id. id. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati franchi alla Direzione del Giornale.

TORINO, 27 APRILE

## ATTI DEL CONGRESSO DI PARIGI

### VITTORIO EMANUELE II

*per la grazia di Dio Re di Sardegna, di Cipro e di Gerusalemme, Duca di Savoia, di Genova ecc. ecc., Principe di Piemonte ecc. ecc.*

A tutti quelli che vedranno le presenti lettere salute.

Un trattato di pace e di amicizia susseguito da un articolo addizionale e transitorio, e da tre convenzioni annesse (1), essendo stato conchiuso a Parigi il giorno trentunesimo del mese di marzo dell'anno 1856, fra la Sardegna, l'Austria, la Francia, il regno unito della Gran Bretagna e d'Irlanda, la Prussia, la Russia e la Turchia,

Trattato, articolo addizionale e transitorio, e convenzioni annesse, il cui tenore segue qui presso:

In nome di Dio onnipossente

Le Loro Maestà il Re di Sardegna, l'Imperatore dei francesi, la Regina del regno unito della Gran Bretagna e d'Irlanda, l'Imperatore di tutte le Russie e l'Imperatore degli ottomani, animati dal desiderio di porre un termine alle calamità della guerra e volendo prevenire il ritorno delle complicazioni che la fecero nascere, hanno risoluto d'intendersi con S. M. l'Imp. d'Austria sulle basi da darsi al ristabilimento ed alla consolidazione della pace, assicurando, mediante guarentigie efficaci e reciproche, l'indipendenza e l'integrità dell'impero ottomano,

A questo oggetto le suddette LL. MM. hanno nominato per loro plenipotenzarii i seguenti:

S. M. il Re di Sardegna il signor Camillo Benso conte di Cavour gran croce ecc. ed il signor Salvatore marchese di Villamarina gran croce ecc.,

S. M. l'Imp. d'Austria il signor Carlo Ferdinando, conte di Buol-Schauenstein, gran croce ecc. ed il signor Giuseppe Alessandro barone di Hubner gran croce ecc.,

S. M. l'imperatore dei francesi, il signor Alessandro conte Colonna Walewski, senatore, ecc. ed il signor Francesco Adolfo barone di Bourqueney, gran croce, ecc.,

S. M. la regina del regno unito di Gran Bretagna ed Irlanda, l'onorevolissimo Giorgio-Guglielmo-Federico di Clarendon, barone Hide de Hindon, pari, ecc. e l'onorevolissimo Enrico-Riccardo-Carlo barone Cowley, decorato, ecc.,

S. M. l'imperatore di tutte le Russie, il signor Alessio conte Orloff, suo aiutante di campo, ecc. ed il signor Filippo barone di Brunow, suo consigliere privato, ecc.

E S. M. l'Imperatore degli ottomani, Mohammed-Emin-Aali bascià, gran visir, ecc. e Mehemmed-Diemil bey, decorato, ecc.,

I quali si sono riuniti in congresso a Parigi.

L'accordo essendosi fortunatamente stabilito fra essi, le LL. MM. il Re di Sardegna, l'Imperatore d'Austria, l'Imperatore dei francesi, la Regina del regno unito di Gran Bretagna ed Irlanda, l'Imperatore di tutte le Russie e l'imperatore degli ottomani, considerando che, per l'interesse europeo, S. M. il Re di Prussia, segnatario della convenzione del 13 luglio 1841 doveva essere chiamato a partecipare ai nuovi accomodamenti da prendersi, ed apprezzando il valore che aggiungerebbe ad un'opera di pacificazione generale il concorso della suddetta Maestà, l'hanno invitata a mandare dei plenipotenziari al congresso.

In conseguenza S. M. il Re di Prussia ha nominato per suoi plenipotenziari i seguenti:

Il signor Ottone Teodoro barone di Manteuffel, presidente, ecc. ed il signor Massimiliano-Federico-Carlo-Francesco conte di Hatzfeldt-Wildenbourg-Schauenstein, suo consigliere privato attuale, ecc.

I plenipotenziari, dopo essersi scambiati i loro pieni poteri, trovati in buona e debita forma, hanno convenuto gli articoli seguenti:

Art. 1. Vi sarà, a datare dal giorno dello scambio delle ratifiche del presente trattato, pace ed amicizia tra S. M. il Re di Sardegna, S. M. l'Imperatore dei francesi. S. M. la Regina della Gran Bretagna ed Irlanda, S. M. I. il Sultano da una parte, a S. M. l'Imperatore di tutte le Russie dall'altra, del pari che tra i loro eredi e successori loro stati e sudditi rispettivi, in perpetuo.

Art. 2. Essendo felicemente stabilita la pace tra le dette LL. MM., i territorii conquistati o occupati dalle loro armate, durante la guerra, saranno reciprocamente sgombrati. Speciali accomodamenti regoleranno il modo dello sgombramento. che dovrà effettuarsi al più presto che sia possibile.

Art. 3. S.M. l'Imperatore di tutte le Russie s'impegna a restituire a S. M. il Sultano la città e la cittadella di Kars, come pure le altre parti del territorio ottomano di cui le truppe russe si trovano in possesso.

Art. 4. Le LL. MM l'Imperatore dei francesi, la Regina del regno unito di Gran Bretagna e d'Irlanda, il Re di Sardegna ed il Sultano s'impegnano a restituire a S. M. l'Imperatore di tutte le Russie le città ed i porti di Sebastopoli, Balaklava, Kamiesch, Eupatoria, Kertch, Jenikaleh, Kinburn, come tutti gli altri territori occupati dalle truppe alleate.

Art. 5. Le LL. MM. l'Imperatore dei francesi, la Regina del regno unito di Gran Bretagna e d'Irlanda, l'Imperatore di tutte le Russie, il Re di Sardegna ed il Sultano accordano un'amnistia piena ed intera a quelli fra i loro sudditi che fossero stati compromessi con una partecipazione qualunque agli avvenimenti della guerra in favore della causa nemica.

Egli è espressamente inteso che questa amnistia si estenderà ai sudditi di ciascuna delle parti belligeranti i quali avessero continuato, durante la guerra, ad essere al servizio di uno degli altri belligeranti.

Art. 6. I prigionieri di guerra saranno immediatamente restituiti da una parte e dall'altra.

Art. 7. S. M. il Re di Sardegna, S. M. l'Imperatore d'Austria, S. M. l'Imperatore dei francesi, S. M. la Regina del regno unito di Gran Bretagna e d'Irlanda, S. M. il Re di Prussia, e S. M. l'Imperatore di tutte le Russie dichiarano la Sublime Porta ammessa a partecipare dei vantaggi del diritto pubblico e del concerto europeo. Le LL. MM. s'impegnano ciascuna dal suo canto, a rispettare l'indipendenza e l'integrità territoriale dell'impero ottomano, garantiscono, in comune, la stretta osservanza di questo impegno, e considereranno, in conseguenza, ogni atto che potesse recargli offesa, siccome una quistione d'interesse generale.

Art. 8. Se sopravvenisse fra la Sublime Porta e l'una o più delle altre potenze segnatarie un dissenso che minacciasse il mantenimento delle loro relazioni, la Sublime Porta e ciascuna di queste potenze, prima di ricorrere all'impiego della forza porranno le altre parti contraenti in misura di prevenire una tale estremità col mezzo della loro azione mediatrice.

Art. 9. S. M. I. il Sultano, nella sua costante sollecitudine per il benessere de' suoi sudditi, avendo concesso un firmano, che, migliorando la loro condizione, senza distinzion di religione nè di razza, consacra le sue generose intenzioni verso le popolazioni cristiane del suo impero; e volendo dare una novella testimonianza de' suoi sentimenti a questo riguardo, ha risoluto di comunicare alle potenze contraenti il detto firmano, spontaneamente emanato dalla sua volontà sovrana.

Le potenze contraenti constatano l'alto valore di questa comunicazione. È ben inteso che non saprebbe, in nessun caso, dare il diritto alle potenze d'ingerirsi, sia collettivamente, sia separatamente, nelle relazioni tra S. M. il Sultano e e suoi sudditi, nè tampoco nell'amministrazione interna del suo impero.

Art. 10. La convenzione del 13 luglio 1841, che mantiene l'antica regola dell'impero ottomano relativa alla chiusura degli stretti del Bosforo e dei Dardanelli, è stata riveduta di comune accordo. L'atto conchiuso a tale oggetto, e conformemente a questo principio, tra le alte parti contraenti, è e rimane annesso al presente trattato ed avrà anche forza e valore come se ne facesse parte integrante.

Art. 11. Il mar Nero è neutralizzato: aperto alla marina mercantile di tutte le nazioni. Le sue acque e i suoi porti sono, formalmente e in perpetuo, interdetti alle bandiere di guerra, sia delle potenze finittime, sia di tutt'altra potenza, salvo le eccezioni menzionate negli articoli 14 e 19 del presente trattato.

Art. 12. Libero da qualunque intoppo, il commercio nei porti e nelle acque del mar Nero, non sarà soggetto che a dei regolamenti di sanità, di dogana, di polizia, concepiti in un senso favorevole, allo sviluppo delle transazioni commerciali. Per dare agli interessi commerciali e marittimi di tutte le nazioni la sicurezza desiderabile, la Russia e la Sublime Porta ammetteranno dei consoli nei loro porti situati sul litorale del mar Nero, in conformità dei principii del diritto internazionale.

Art. 13. Il mar Nero essendo neutralizzato, ai termini dell'art. 11, il mantenimento e lo stabilimento sul suo litorale di arsenali militari-marittimi diventa senza necessità come senza oggetto. In conseguenza S. M. l'Imperatore di tutte le Russie e S. M. il Sultano si obbligano a non costruire nè conservare, su questo litorale, alcun arsenale militare-marittimo.

Art. 14. Le LL. MM. l'Imperatore di tutte le Russie, ed il Sultano, avendo conchiuso una convenzione all'oggetto di determinare la forza ed il numero dei bastimenti leggieri, necessari al servizio delle loro coste, che esse si riserbano d'intrattenere nel mar Nero, questa convenzione viene annessa al presente trattato, ed avrà la stessa forza e valore come se ne facesse parte integrante. Essa non potrà essere nè annullata nè modificata, senza il consenso delle potenze segnatarie del presente trattato.

Art. 15. L'atto del congresso di Vienna avendo stabiliti i principii destinati a regolare la navigazione dei fiumi che separano o traversano più stati, le potenze contraenti stipulano tra loro che per l'avvenire questi principii saranno ugualmente applicati al Danubio ed alle sue imboccature. Esse dichiarano che questa disposizione fa d'ora in poi parte del diritto pubblico dell'Europa, e la prendono sotto la loro guarentigia. La navigazione del Danubio non potrà essere soggetta ad alcun intoppo nè imposizione che non fosse espressamente prevista dalle stipulazioni contenute negli articoli seguenti. In conseguenza, non sarà percetto alcun pedaggio basato unicamente sul atto della navigazione del fiume, nè alcun diritto sulle mercanzie che si trovano a bordo dei navigli. I regolamenti di polizia e di quarantena da stabilire, per la sicurezza degli stati separati o traversati dal fiume, saranno concepiti in modo da favorire, per quanto sarà possibile, la circolazione dei navigli. Salvo questi regolamenti, non sarà frapposto alcun ostacolo, qualunque si sia alla libera navigazione.

Art. 16. Nello scopo di realizzare le disposizioni dell'atto precedente, una commissione, nella quale la Francia, l'Austria, la Gran Bretagna, la Prussia, la Russia, la Sardegna e la Turchia saranno, ciascuna, rappresentate da un delegato, sarà incaricata di designare e far eseguire i lavori necessari, al di là di Isatcha, per sgomberare le imboccature del Danubio, non che le vicine parti del mare dalle sabbie e altri intoppi che le ostruiscono, affine di metter questa parte del fiume e le dette parti del mare nella miglior condizione possibile di navigabilità. Per coprire le spese di questi lavori, non che quelle degli stabilimenti che hanno per oggetto di assicurare e facilitare la navigazione alle bocche del Danubio, potranno essere prelevati dei diritti fissi, di una misura conveniente stabiliti dalla commissione a maggioranza di voti, sotto la condizione espressa che, sotto questo rapporto, come sotto tutti gli altri, le bandiere di tutte le nazioni saranno trattate sul piede di una perfetta uguaglianza.

Art. 17. Sarà stabilita un commissione e si comporrà di delegati dell'Austria, della Baviera, della Sublime Porta e del Wurtemberg (uno per ciascuna di queste potenze), a'quali si uniranno i commissari dei tre principati danubiani, la cui nomina sarà stata approvata dalla Porta. Questa commissione, che sarà permanente: 1° elaborerà i regolamenti di navigazione e di polizia fluviale; 2° farà scomparire gli imbarazzi, di qualunque natura potessero essere, che si oppongano tuttavia all'applicazione, al Danubio, delle disposizioni del trattato di Vienna; 3° ordinerà e farà eseguire i lavori necessari su tutto il corso del fiume: e 4° veglierà, dopo lo scioglimento della commissione europea, al mantenimento della navigabilità delle imboccature del Danubio e delle vicine parti del mare.

Art. 18. È ben inteso che la commissione europea avrà fornito il suo còmpito, e che la commissione fluviale avrà terminato i lavori designati nell'articolo precedente sotto i numeri 1 e 2 nello spazio di due anni. Le potenze segnatarie riunite in conferenza, informate di questo fatto, pronuncieranno, dopo averne preso atto, lo scioglimento della commissione europea: e da quel punto la commissione fluviale permanente sarà investita degli stessi poteri di cui la commissione europea era stata fin allora.

Art. 19. All'oggetto di assicurare l'esecuzione dei regolamenti che saranno stati stabiliti di comune accordo, dietro i principii sopra enunciati, ciascuna delle potenze contraenti avrà il diritto di far stazionare in ogni tempo due bastimenti leggieri alle imboccature del Danubio.

Art. 20. In cambio delle città, porti e territorii enumerati nell'art. 4 del presente trattato, e per viemmeglio assicurare la libertà della navigazione del Danubio, S. M. l'Imperatore di tutte le Russie acconsente alla rettificazione della sua frontiera in Bessarabia. La novella frontiera partirà dal mar Nero, ad un chilometro all'est del lago Bourna-Sola, raggiungerà perpendicolarmente la strada di Akerman, seguirà questa strada sino al Vallo Trajano, passerà al sud di Bolgrad, risalirà lungo la riviera di Jalpuck sino all'altura di Saratsika, e andrà a terminare a Katamori sul Pruth. A

(1) *L'articolo addizionele e le tre convenzioni le daremo domani.*

## APPENDICE

—o—

### TEATRI E SPETTACOLI

*Concerto in piazza S. Carlo.*

TEATRO SUTERA. I Masnadieri, *opera seria in 4 atti, poesia del signor Maffei, musica del maestro Verdi.*

TEATRO NAZIONALE. Crispino e la Comare, *opera buffa in 4 atti, poesia di F. M. Piave, musica dei fratelli Ricci.*

CIRCO SALES. *Compagnia equestre Ciniselli.*

Si annunzia, per le prossime feste dello statuto, un gran concerto vocale ed istrumentale in piazza S. Carlo. Sono stato in dubbio se dovessi fin d'ora parlarne a' miei lettori o se non fosse meglio aspettare a tenerne discorso, quando se ne conoscesse l'esito; ma siccome io nutro poca fiducia nella buona riuscita di questo concerto, così credo che ai lettori non sarà discaro che loro enumeri le ragioni che, secondo me, renderanno vane le buone intenzioni di coloro i quali hanno concepito il progetto di festeggiare in tal maniera l'anniversario del nostro politico risorgimento.

I concerti *monstres*, quali sono di moda in Francia in Germania ed in Inghilterra, sono a parer mio un'illusione. — Si ritenga per fermo che l'effetto musicale dipende dalla proporzione tra il numero degli strumenti e delle voci e l'ampiezza del locale in cui suonano e cantano. — Trecento musici non sarebbero soverchi nella ampia sala del teatro Regio, farebbero un chiasso insopportabile nel teatro Sutera, ma in piazza S. Carlo si udiranno appena.

Berlioz il quale va annoverato fra i più caldi patrocinatori dei concerti *monstres*, nel suo *Trattato d'istromentazione e d'orchestrazione moderna* ci insegna come va composta la massa musicale necessaria per un *festival*, quale appunto sarà quello che avrà luogo in piazza S. Carlo. Il numero degli esecutori portato da Berlioz ad ottocento e diciotto è distribuito come segue: 120 violini divisi in due o in tre o in quattro parti, 40 viole, 45 violoncelli, 33 contrabassi, 10 flauti, 4 ottavini, 6 oboi, 6 corni inglesi, 4 fagottini, 12 fagotti, 4 clarinettini *(in mi bemolle)*, 8 clarinetti, 5 clarinetti bassi, 16 corni, 8 trombe, 6 cornetti a pistone, 4 tromboni-contralti, 6 tromboni-tenori, 2 grandi tromboni bassi, 1 oficleide in *do*, 2 oficleide in *si bemolle*, 2 bass-tuba, 30 arpe, 30 pianoforti, 1 organo, 8 paia di timpani, 6 tamburi, 3 gran-casse, 4 paia di piatti, 6 triangoli, 6 serie di campanelli, 12 paia di cimbali antichi (in toni differenti), 2 grandi campane gravissime, 2 tam-tam, 4 padiglioni chinesi, 40 soprani ragazzi, 100 soprani donne, 100 tenori, 120 bassi.

Berlioz si ripromette *mirabilia* da una tal massa vocale e istrumentale -- « Il suo riposo (egli esclama) « sarebbe maestoso come il sonno dell'oceano; le « sue agitazioni ricorderebbero l'uragano de' tropici; le sue esplosioni, le grida dei vulcani; vi « si rinverrebbero i lamenti, i gemiti, il mormorar misterioso delle vergini foreste, i clamori, « le preghiere, i canti trionfali o funebri di un « popolo dall'anima espansiva, dal cuore ardente, « dalle focose passioni; il suo silenzio imporrebbe timore colla sua solennità; e le più ribelli « organizzazioni fremerebbero nel vedere il suo « *crescendo* ingigantirsi ruggendo, quale un incendio immenso e sublime !... »

Ebbene, se ottocento e diciotto artisti si trovassero raccolti in piazza San Carlo, io credo che non s'udrebbe nè l'uragano de' tropici, nè il mormorar delle vergini foreste, nè le grida dei vulcani, ma che gli spettatori accorsi, lungi dal fremere, rimarrebbero, come dicono i francesi, *désappointés*, giacchè l'effetto prodotto da questi ottocento e più esecutori in piazza S. Carlo non sarebbe punto maggiore di quello che producono la solita orchestra ed i soliti coristi al teatro Regio.

La massa colossale descritta dal Berlioz riempirebbe di maraviglia e di diletto gli astanti, qualora fosse riunita in un vasto locale coperto, mentre per ottenere il medesimo straordinario effetto in piazza S. Carlo si richiederebbe un numero triplo di artisti.

Ma, come vi diceva, ottocento e diciotto esecutori in questa piazza sarebbero equivalenti all'ordinario numero d'artisti che sono raccolti al teatro Regio, e perciò quando si riuscisse ad organizzare un simile concerto si avrebbe pur sempre il vantaggio di far godere uno spettacolo dilettevole, quantunque non straordinario, ad un numero grandissimo di persone, e si avrebbe una vera festa musicale dedicata al popolo, ciò che io son lungi dal disapprovare.

Sventuratamente in Torino a stento si potranno mettere insieme trecento artisti ed il concerto in vece di essere un concerto *monstre* sarà un concerto pigmeo, in cui non si udiranno i lamenti delle vergini foreste, nè le grida del vulcano, nè gli uragani dei tropici; ma non tutto l'effetto imaginato da Berlioz andrà perduto, giacchè se questo concerto non ci darà un'idea esatta del *sonno dell'oceano*, ci concilierà almeno il sonno dei miseri mortali.

Con ciò non voglio muover rimprovero nè al municipio nè alle ottime persone che si tolsero l'incarico di condurre a buon termine l'impresa. È un tentativo audace ed il suo esito potrebbe darmi torto; in tal caso sarò il primo a confessare il mio errore.

Al teatro Sutera invece di ottocento esecutori ne abbiamo tutt'al più quaranta fra cori, orche-

monte di questo punto, l'antica frontiera tra i due imperi non subirà alcuna modificazione. Dei delegati delle potenze contraenti fisseranno nei dettagli la demarcazione della nuova frontiera.

Art. 21. Il territorio ceduto dalla Russia sarà annesso alla Moldavia sotto la soprasovranità della Sublime Porta. Gli abitanti di questo territorio godranno dei diritti e privilegi assicurati ai principati, e durante lo spazio di tre anni sarà loro permesso di trasportare altrove il proprio domicilio, disponendo liberamente delle loro proprietà.

Art. 22. I principati di Valachia e Moldavia continueranno a godere sotto la soprasovranità della Sublime Porta, e sotto la guarentigia delle potenze contraenti, i privilegi e le immunità di cui sono in possesso. Verun protettorato esclusivo non sarà esercitato su d'essi da qualcuna delle potenze garanti. Non vi sarà alcun diritto particolare d'ingerenza nei loro affari interni.

Art. 23. La Sublime Porta si impegna di conservare ai suddetti principati un'amministrazione indipendente e nazionale, non che la piena libertà di culto, di legislazione, di commercio e di navigazione. Le leggi e statuti oggidì in vigore saranno riveduti. Per istabilire un completo accordo sopra questa revisione, una commissione speciale, intorno alla composizione della quale s'intenderanno le alte potenze, si riunirà senza indugio a Bukarest con un commissario dolla Sublime Porta. Questa commissione avrà per incarico d'informarsi dello stato attuale dei principati e di preparare le basi della loro futura organizzazione.

Art. 24. S. M. il Sultano promette di convocare immediatamente un divano *ad hoc* in ognuna delle due provincie, composto in modo da formare la rappresentanza più esatta degl'interessi di tutte le classi della società. Questi divani saranno chiamati ad esprimere i voti dello popolazioni relativamente alla organizzazione definitiva dei principati. Una istruzione del congresso regolerà i rapporti della commissione con questi divani.

Art. 25. Prendendo in considerazione l'opinione espressa dai due divani, la commissione trasmetterà senza indugio alla sede attuale delle conferenze i risultamenti del proprio lavoro. L'accordo finale colla potenza soprassovrana sarà consacrato da una convenzione conchiusa a Parigi tra le alte parti contraenti, e un *hatti-sceriff* conforme alle stipulazioni della convenzione costituirà definitivamente l'organizzazione di queste provincie, poste da qui innanzi sotto la guarentigia collettiva di tutte le potenze segnatarie.

Art. 26. Resta convenuto che vi sarà nei principati una forza armata nazionale, ordinata allo scopo di mantenere la sicurezza interna e di assicurare quella delle frontiere. Non si potrà opporre alcun ostacolo ai provvedimenti straordinari di difesa che, di accordo colla Sublime Porta, i principati fossero chiamati a prendere per respingere qualsivoglia aggressione straniera.

Art. 27. Se la quiete interna dei principati si trovasse minacciata o compromessa, la Sublime Porta s'intenderà colle altre potenze contraenti sulle misure a prendersi per mantenere o ripristinare l'ordine legale; e un intervento armato non potrà aver luogo senza un preventivo accordo tra codeste potenze.

Art. 28. Il principato di Servia continuerà a dipendere dalla Sublime Porta, conformemente agli *hats* imperiali che fissano e determinano i suoi diritti e immunità, posti quind'innanzi sotto la guarentigia collettiva delle potenze contraenti. Per conseguenza, il detto principato conserverà la propria amministrazione indipendente e nazionale, come anco la piena libertà di culto, di legislazione, di commercio e di navigazione.

Art. 29. Il diritto di presidio della Sublime Porta, come trovasi stipulato dai regolamenti anteriori, è mantenuto: niun intervento armato potrà aver luogo in Servia, senza previo accordo tra le alte potenze contraenti.

Art. 30. S. M. l'Imperatore di tutte le Russie e S. M. il Sultano mantengono nella sua integrità lo stato dei loro possessi in Asia, come esisteva legalmente avanti la rottura della pace. Per antivenire qualsivoglia contestazione locale, la demarcazione della frontiera verrà verificata, e se farà mestieri rettificata, senza che ne possa risultare un danno territoriale per l'una o per l'altra delle due parti. A quest'effetto una commissione mista, composta di due commissari russi, di due commissari turchi, di un commissario francese, di un commissario inglese, sarà mandata sul luogo immediatamente dopo il ripristinamento delle relazioni diplomatiche tra la corte di Russia e la Sublime Porta. Il suo lavoro dovrà esser terminato fra otto mesi, a datare dallo scambio delle ratifiche del presente trattato.

Art. 31. I territorii occupati durante la guerra dalle LL. MM. il re di Sardegna, l'Imperatore dei francesi, l'Imperatore d'Austria e la regina del regno unito della Gran Bretagna e d'Irlanda, a termini delle convenzioni sottoscritte a Costantinopoli il 12 marzo 1854 tra la Francia, la Gran Bretagna e la Sublime Porta, il 14 giugno dello stesso anno tra l'Austria e la Sublime Porta, e il 15 marzo 1855 tra la Sardegna e la Sublime Porta, saranno sgomberati dopo lo scambio delle ratifiche del presente trattato, tosto che sarà fattibile. Le dilazioni ed i mezzi di esecuzione formeranno l'oggetto di accomodamento tra la Sublime Porta e le potenze le cui truppe occupano il suo territorio.

Art. 32. Fintantochè i trattati o le convenzioni esistenti prima della guerra tra le potenze belligeranti sieno stati o rinnovati o surrogati da atti nuovi, il commercio d'importazione e di esportazione avrà luogo reciprocamente in base dei regolamenti vigenti prima della guerra; e i loro sudditi in qualsiasi altra materia saranno trattati sul piede delle nazioni più favorite.

Art. 33. La convenzione conclusa in questo giorno tra le LL. MM. l'Imperatore dei francesi e la regina del regno unito della Gran Bretagna e dell'Irlanda da una parte, e S. M. l'Imperatore di tutte le Russie dall'altra, relativamente alle isole d'Aland, è e rimane annessa al presente trattato, ed avrà la stessa forza e valore come se ne facesse parte.

Art. 34. Il presente trattato sarà ratificato, e le ratifiche saranno scambiate a Parigi nello spazio di quattro settimane, o prima, se è possibile.

In fede di che, i plenipotenziari rispettivi l'hanno sottoscritto, e vi hanno apposto il suggello delle loro armi.

Fatto a Parigi il trentesimo giorno del mese di marzo dell'anno mille ottocento cinquantasei.

L. S. C. Cavour. L. S. De Villamarina. L. S. Buol Schauenstein. L. S. Hübner. L. S. A. Walewski. L. S. Bourqueney. L. S. Clarendon. L. S. Cowley. L. S. Manteuffel. L. S. Hatzfeld. L. S. Orloff. L. S. Brunow. L. S. Aali. L. S. Mehemmed Djemil.

PROTOCOLLO N. XXII.

*Seduta dell'8 aprile* 1856.

*Presenti i plenipotenziari dell'Austria, della Francia, della Gran Bretagna, della Prussia, della Russia, della Sardegna, della Turchia.*

Il protocollo della seduta precedente è letto ed approvato.

Il sig. conte di Clarendon ricorda, che nell'ultima riunione, e poichè tutti i plenipotenziari non erano ancora in grado di accedere ad altre proposte, il congresso si è limitato a convenire della levata del blocco. Egli annuncia che i plenipotenziari della Gran Bretagna sono ora autorizzati a far sapere che le decisioni restrittive, imposte nell' occasione della guerra, al commercio ed alla navigazione, stanno per essere abrogate.

I signori plenipotenziari della Russia avendo rinnovata la dichiarazione analoga da essi fatta nella seduta del 4 aprile, e tutti gli altri plenipotenziari avendo espresso un parere favorevole, il congresso delibera che tutte le provvisioni, senza distinzione alcuna, adottate nell'origine od in riguardo della guerra ed aventi per iscopo di sospendere il commercio e la navigazione collo stato nemico, sono abrogate, e che in tutto ciò che concerne, sia alle transazioni commerciali, senza eccettuare il contrabbando di guerra, sia le spedizioni di merci ed il trattamento dei bastimenti mercantili, le cose sono ristabilite ovunque, a datare da quest'oggi, sul piede in cui erano prima della guerra.

I signori plenipotenziari della Russia annunciano che hanno ricevuto l'ordine di dichiarare, in risposta alla domanda che loro ne fu fatta, che il porto di Sebastopoli sarà aperto ai bastimenti delle potenze alleate affine di accelerare l'imbarco delle loro truppe e del loro materiale.

Essi aggiungono che le istruzioni, che loro son pervenute, permettono loro di assicurare che l'evacuazione del territorio ottomano in Asia, per parte dell'esercito russo, incomincierà subito dopo lo scambio delle ratifiche; che si procederà tosto che la stagione e la condizione delle strade lo consentano, al trasporto dei magazzini e del materiale di guerra, e che il movimento generale dell'esercito russo si opererà simultaneamente con quello degli alleati, e si terminerà alla stessa epoca e nei termini fissati per lo sgombero degli altri territori.

In nome della commissione incaricata di proporne la redazione, il signor barone de Bourqueney dà lettura d'un progetto d'istruzioni destinate ai commissari che dovranno recarsi nei principati, a termini dell'art. 23 del trattato di pace.

Il signor conte di Clarendon fa osservare che il congresso si è, innanzi tutto, proposto, occupandosi delle province danubiane, di provocare l'espressione liberamente espressa, dei voti delle popolazioni, e che questo intento potrebbe non avverarsi se gli ospodari rimanessero in possesso dei poteri di cui dispongono, e che sarebbevi forse luogo di ricercare una combinazione atta ad assicurare una libertà completa ai divani *ad hoc.*

Il signor primo plenipotenziario dell'Austria risponde che non si deve toccare l'amministrazione, in un momento di transizione, qual è quello che i principati stanno per attraversare, che con estrema riserva, e che sarebbe un compromettere tutto, il mettere fine a tutti i poteri prima di averne costituiti dei nuovi; che alla Porta, in tutti i casi, il congresso dovrebbe lasciare la cura di prender le provvisioni che potessero esser giudicate necessarie.

Aali bascià espone che la presente amministrazione non presenta forse tutte le guarentigie che il congresso potrebbe desiderare; ma che esporrebbersi a cadere nell'anarchia, se si tentasse di uscire dall'ordine legale.

Lord Claaendon rappresenta che egli non ha punto in mente di proporre siano rovesciati tutti i poteri; e con altri plenipotenziari ricorda che l'autorità degli ospodari attuali tocca al termine fissato dall'aggiustamento che l'ha ad essi affidata, e che per restar nell'ordine legale v'ha precisamente ragione di provvedere.

Parecchi rappresentanti ricordano del pari che la legge organica prevede l'interruzione del potere degli ospodari.

Dopo queste spiegazioni, il congresso decide che se ne rapporta alla Sublime Porta per prendere, se occorre, alle spirare dei poteri degli ospodari attuali, le provvisioni necessarie e adatte a compiere le intenzioni del congresso, combinando la libera espressione dei voti del divano col mantenimento dell'ordine ed il rispetto dello stato legale.

Sulla proposta dei signori primi plenipotenziari della Gran Bretagna e della Francia, e per prevenire qualsiansi conflitti o spiacevoli discussioni è pure convenuto che il firmano, il quale dee ordinare la convocazione dei divani *ad hoc*, fisserà le regole che dovranno essere seguite in ciò che riguarda la presidenza di quelle assemblee ed il modo delle loro deliberazioni.

Dopo aver prese queste risoluzioni, il congresso adotta, salvo alcune modificazioni, che vi sono introdotte le istruzioni di cui il sig. barone di Bourqueney ha presentato il progetto, e che sono annesse al presente protocollo.

Il sig. conte Walewski dice essere da desiderare che i plenipotenziari, prima di separarsi, scambino le loro idee sopra differenti argomenti, che abbisognano di soluzioni, e di cui potrebbe essere utile occuparsi onde prevenire nuove complicazioni. Benchè riunito specialmente per regolare la quistione d'Oriente, il congresso, secondo il primo plenipotenziario di Francia, potrebbe rimproverare a sè di non aver profittato della circostanza, che mette in presenza i rappresentanti delle principali potenze dell' Europa, per dilucidare certe questioni, stabilire certi principii, esprimere intenzioni, fare infine certe dichiarazioni, sempre ed unicamente nello scopo di assicurare per l'avvenire il riposo del mondo, dissipando, prima che siano divenute minacciose, le nubi che tuttora si veggono spuntare nell'orizzonte politico.

« Non si potrà disconvenire, diss'egli, che la « Grecia non sia in una situazione anormale. « L'anarchia, alla quale è stato abbandonato que- « sto paese, ha obbligate la Francia e l'Inghilterra « a inviar delle truppe al Pireo, in un momento « in cui le loro armate non mancavano di occu- « pazioni. Il congresso sa in quale stato fosse la « Grecia; esso non ignora neppure che quello in « cui trovasi oggidì è lontano dall'essere soddi- « sfacente. Non sarebbe quindi inutile che le po- « tenze rappresentate al congresso manifestassero « il desiderio di vedere le tre corti protettrici a « prendere in matura considerazione la situa- « zione deplorabile del regno che esse hanno « creato, avvisando ai mezzi di provvedervi? »

Il sig. conte Walewski non dubita punto che lord Clarendon non si unisca a lui per dichiarare che i due governi attendono con impazienza il momento in cui sarà loro permesso di far cessare un'occupazione, alla quale frattanto essi non saprebbero metter termine senza gravissimi inconvenienti, sino a che non saranno apportate modificazioni reali allo stato delle cose in Grecia.

Il primo plenipotenziario della Francia rammenta in seguito che gli stati pontificii sono ugualmente in una situazione anormale; che la necessità di non abbandonare il paese in preda all'anarchia ha determinato la Francia, non che l'Austria, ad acconsentire alla dimanda della Santa Sede, facendo occupar Roma dalle sue truppe, nell'atto che le truppe austriache occupavano le legazioni.

Egli espone che la Francia aveva un doppio motivo di deferire senza esitazione alla dimanda della Santa Sede, come potenza cattolica, e come potenza europea. Il titolo di figlio primogenito della chiesa, di cui si gloria il sovrano della Francia, fa un dovere all'imperatore di prestar aiuto e sostegno al sovrano pontefice. La tranquillità degli stati romani e quella di tutta l'Italia toccano troppo da vicino il mantenimento dell'ordine sociale in Europa, perchè la Francia non abbia un interesse maggiore ad assicurarla con tutti i mezzi che ha in suo potere. Ma dall'altro canto non si potrebbe disconoscere ciò che v'ha di anormale nella situazione di una potenza che per mantenersi ha bisogno di esser sostenuta da truppe straniere.

Il sig. conte Walewski non esita punto di dichiarare, e spera che il conte Buol si associerà a tale dichiarazione, che non solamente la Francia è pronta a ritirar le sue truppe, ma che desidera vivamente di richiamarle tosto che potrà farlo, senza inconveniente per la tranquillità interna del paese e l'autorità del governo pontificio, alla prosperità del quale l'Imperatore, suo augusto sovrano, prende il più vivo interessamento.

Il signor primo plenipotenziario della Francia rappresenta essere a desiderare, per l'equilibrio europeo, che il governo romano si consolidi abbastanza fortemente perchè le truppe francesi ed austriache possano sgombrare, senza inconvenienti, gli stati pontificii, ed egli crede che un voto espresso in questo senso potrebbe non essere senza utilità. Egli non dubita, in ogni caso, che le assicurazioni che sarebbero date dalla Francia e dall'Austria circa le loro vere intenzioni a questo riguardo non esercitino una favorevole influenza.

Proseguendo lo stesso ordine d'idee, il conte Walewski domanda a se stesso se non è da augu-

---

stra e prime parti; pure sono ben guidati e diretti, ed eseguiscono i *Masnadieri* del maestro Verdi in tutta la loro integrità ed in modo degno di lode. La parte strumentale dell'opera ha subìto alcune modificazioni, perchè l'oschestra del teatro Sutera non possiede tutti quegli elementi che si richiedono in un'opera scritta per uno dei maggiori teatri d'Europa, ma ove si tolga questo inconveniente, mi si concederà che l'esecuzione dei *Masnadieri* è in ogni punto degna d'encomio.

È questa la terza voltache i *Masnadieri* vengonor appresentati a Torino e forse non furono mai gustati dal pubblico come ora. Del resto è questa una delle opere verdiane meno popolari e meno pregevoli. Suo difetto principale è la monotonia che vi regna da capo a fondo e che la rende noiosa anzichenò.

Tuttavia essa contiene vari pezzi di qualche valore; tali sono la cavatina del tenore, quella del baritono e quella della prima donna, i duetti tra soprano e tenore e tra soprano e basso e finalmente il terzetto finale scritto nella prima maniera di Verdi, senza riguardo alle voci dei cantanti, ma che in complesso può sostenere il paragone del celebre terzetto dei *Lombardi*, che come tutti sanno, è il *papà* degli innumerevoli terzetti scritti da Verdi.

La signora Adelina Musio-Celli sotto le spoglie di Amalia riscuote moltissimi applausi. Il pezzo da lei meglio interpretato, è a mio avviso la cabaletta della sua cavatina irta di difficoltà, che ella supera con onore. Il tenore signor Pellegrini è qui meglio collocato che non nella *Norma.* Il baritono signor Bartolini ed il basso signor Della Costa godono anch' essi del favore del pubblico; il Della Costa poi ha fatti, da alcuni mesi, evidenti progressi nell'arte, intona con maggior sicurezza, canta con maggior espressione e gestisce con maggior dignità, quantunque questo sia ancora il suo lato debole.

L'impresa del teatro Sutera ha dimostrato che con tenui mezzi si può allestire un buono spettacolo; che diremo di certi impresari i quali hanno mezzi maggiori e ciò non ostante non riescono mai a rendere interamente soddisfatto il pubblico?

Eppure il pubblico si contenta di poco! Vedete come egli accorre al Nazionale dove si rappresenta *Crispino e la comare?* E sì che ci vuole una buona dose d'indulgenza per sopportare una opera che già venne rappresentata in quasi tutti i teatri della capitale non una, non due, non tre, ma almeno dieci volte nel numero di pochi anni! Ma come si fa a non applaudire quando il Ciampi detta le sue ricette e quando la Ramos canta la canzone della *frittola?* La Ramos! Ecco una cantante che incomincia a far girare le *teste e i cervelli*, e notate bene che io non parlo del cervello di qualche giornalista teatrale, ma di quello del rispettabilissimo pubblico.

Badi però la signora Ramos di non uscire dalla sfera delle opere buffe o di mezzo carattere, se desidera di conservarsi propizia la fortuna; in questo genere di musica essa può percorrere una bella carriera, nel genere serio e drammatico essa non riuscirebbe ad altro che a rovinar la propria voce, la quale ha bisogno di esser trattata con molto riguardo.

La Ramos ed il Ciampi hanno salvato ancora una volta il *Crispino* ed in grazia di questi due artisti assolvo l'impresaro del Nazionale da tutti i *Crispini* passati, presenti e futuri.

Così i lettori m'assolvessero da un peccataccio che ho ancora sulla coscienza, e di cui faccio ora pubblica confessione.

Ho parlato, alcune settimane or sono, della equestre compagnia Ciniselli, ed ho reso omaggio alla straordinaria abilità di alcuni fra i suoi artisti, fra i quali ho nominato la signora Berta Ciniselli, il direttore Ciniselli, i fratelli Niccolet, il Guertner, il Dean e l'Aloisi, ma a questi era dovere di giustizia di aggiungerne un altro, degnissimo di star loro a fianco, cioè il Winling, e riparo adesso all' involontaria ommissione. E poichè sono ritornato su questo proposito, lasciate che io annunzi pure l'arrivo di altri nuovi artisti, cioè del signor Pietro Monfroid e della damigella Irma Monfroid. Il primo di essi ha degnamente rimpiazzato il Guertner da alcuni giorni partito, la seconda poi eseguisce i più difficili esercizi equestri sul cavallo a dorso nudo, e la si potrebbe chiamare un Guertner in gonnella.

Speriamo che dei suoi lodevoli sforzi per contentare il pubblico il Ciniselli verrà ricompensato dal cielo. — Lo dico senza scherzare, giacchè un cielo piovoso è la peggior disgrazia che possa toccare al Ciniselli, mentre un cielo limpido e sereno è la sua maggior ventura.

*Esperienze di magnetismo del sig. Zanardelli al teatro Carignano.*

Abbiamo assistito ieri sera alla prima delle pubbliche esperienze degli effetti di magnetismo che darà al teatro Carignano il sig. Zanardelli. Profani a cosiffatti studii noi ci limiteremo per ora ad accennare la felicissima riuscita di tutte le prove tentate, le quali, se in un pubblico teatro non ponno forse riescire a convincere interamente lo spettatore che dubita della arcana potenza del magnetismo, destano però meraviglia e sorpresa in utti. Che se pure fossero sole codeste, chi vorrebbe resistere al fascino prepotente che su tutti esercita quell'avvenente giovinetta di Elisa Zanardell? Dubitate finchè vi piace del magnetismo, come scienza, ma non potrete negare l'influenza d'un viso angelico, d'una bocca sorridente, di due occhi vividi, e scintillanti e nerissimi...

—

rare che certi governi della penisola italica con atti di clemenza ben intesi, e chiamando a sè gli spiriti traviati e non pervertiti, mettano termine ad un sistema che va direttamente contro il suo scopo, e che invece di colpire i nemici dell'ordine pubblico ha per effetto d'indebolire i governi, e di dar partigiani alla demagogia.

Secondo la sua opinione, renderebbesi un segnalato servigio al governo delle Due Sicilie, non che alla causa dell'ordine nella penisola italiana, illuminando il governo sulla falsa via, nella quale s'è posto. Egli pensa che avvertimenti concepiti in questo senso e provenienti dalle potenze rappresentate al congresso, sarebbero tanto meglio accolti dal governo napolitano inquantochè questo non potrebbe mettere in dubbio i motivi che li avrebbero dettati.

Il signor primo plenipotenziario della Francia dice in seguito che dee richiamare l'attenzione del congresso sopra di un argomento, il quale sebbene riguardi più particolarmente la Francia, è tuttavia di un grande interesse per tutte le potenze europee: egli crede superfluo il dire che si stampano, ogni giorno, nel Belgio, le pubblicazioni più ingiuriose ed ostili alla Francia ed al suo governo; che si predica apertamente la rivolta e l'assassinio. Esso ricorda che, ancor di recente, osarono alcuni giornali belgici preconizzare la società della *La Marianna*, di cui si conoscono le tendenze e lo scopo, che tutte quelle pubblicazioni sono tante macchine di guerra dirette contro il riposo e la tranquillità della Francia dai nemici dell'ordine sociale, che, forti dell'impunità che trovano sotto l'egida della legislazione belga, nutrono la speranza di giungere alfine ad attuare i colpevoli loro disegni.

Il conte Walewski dichiara che l'intenzione e l'unico desiderio dell'Imperatore sono di mantenere le migliori relazioni col Belgio: egli si affretta di aggiungere che la Francia non ha che a lodarsi del governo belga e dei suoi sforzi per attenuare uno stato di cose che non è in grado di cangiare, la sua legislazione non permettendogli nè di reprimere gli eccessi della stampa, nè di prendere l'iniziativa di una riforma divenuta assolutamente indispensabile. « Noi saremmo dolenti, » diss'egli, « di essere costretti a far comprendere noi stessi « al Belgio la necessità rigorosa di modificare una « legislazione che non permette al suo governo di « adempiere il primo dei doveri internazionali, « quello di non offendere nè di lasciar offendere « la tranquillità interna degli stati vicini. Le ri« mostanze dirette dal più forte rassomigliano « troppo alla minaccia, ed è ciò che vogliamo evi« tare. Ma se i rappresentanti delle grandi potenze « dell'Europa, apprezzando, sotto lo stesso aspetto, « questa necessità, trovassero utile di esprimere la « loro opinione a questo riguardo, è più che pro« babile che il governo belga, appoggiandosi a a tutte le persone ragionevoli nel Belgio, si tro« verebbe in grado di mettere fine ad uno « stato di cose, che non può a meno di far na« scere, tosto o tardi, difficoltà ed anche reali « pericoli che è interesse del Belgio di scongiu« rare preventivamente. »

Il signor conte Walewski propone al congresso di compiere l'opera sua con una dichiarazione che costituirebbe un progresso notevole nel diritto internazionale e che sarebbe accolto dal mondo intero con un sentimento di viva riconoscenza.

« Il congresso di Westfalia (egli aggiunge) ha « consacrata la libertà di coscienza; il congresso « di Vienna l'abolizione della tratta dei negri e la « libertà della navigazione dei fiumi. Sarebbe « degno del congresso di Parigi di posare le basi « di un diritto marittimo uniforme, in tempo di « guerra, per ciò che riguarda i neutri. I quattro « principii seguenti raggiungerebbero completa« mente questo scopo:

« 1. Abolizione della *corsa*.

« 2. La bandiera neutra copre la mercanzia « nemica, eccetto il contrabbando di guerra.

« 3. La mercanzia neutrale, eccetto il contrab« bando di guerra, non è sequestrabile neppure « sotto bandiera nemica.

« 4. I blocchi non sono obbligatorii se non in « quanto sono effettivi.

« Sarebbe certo questo un bel risultato al quale « niuno di noi potrebbe essere indifferente. »

Il conte di Clarendon, partecipando alle opinioni espresse dal conte Walewski, dichiara che come la Francia, l'Inghilterra ha intenzione di richiamare le truppe che essa è stata obbligata ad inviare nella Grecia, tosto che potrà farlo senza inconvenienti per la pubblica tranquillità; ma che prima fa d'uopo combinare solide guarentigie pel mantenimento di un ordine di cose soddisfacente. Secondo lui le potenze protettrici potranno intendersi intorno al rimedio che è indispensabile di addurre ad un sistema pregiudicevole al paese, e che si è del tutto allontanato dallo scopo che si erano proposto collo stabilirvi una monarchia indipendente pel benessere e la prosperità del popolo greco.

Il signor primo plenipotenziario della Gran Bretagna ricorda che il trattato del 30 marzo apre un'èra novella; che, come l'Imperatore lo diceva al congresso ricevendolo dopo la sottoscrizione del trattato, questa è l'èra della pace; ma che per essere conseguenti non si doveva trascurar nulla per rendere la pace solida e durevole; che, rappresentando le principali potenze dell'Europa, il congresso mancherebbe al suo debito se, separandosi, consacrasse col suo silenzio, situazioni che nuocono all'equilibrio politico e sono lontane dal mettere la pace al riparo da ogni pericolo in uno dei più *interessanti* paesi dell'Europa.

« Noi abbiamo, continua il conte di Clarendon, « provveduto ora allo sgombero dei differenti ter« ritori, occupati dagli eserciti durante la guerra; « noi abbiamo assunto l'obbligo solenne di com« piere questo sgombero fra breve termine; come « potremmo non preoccuparci delle occupazioni « che hanno avuto luogo prima della guerra, ed « astenerci dal ricercare i mezzi di mettervi fine? »

Il primo plenipotenziario della Gran Bretagna non crede utile d'investigar le cause che condussero in parecchi punti dell'Italia degli eserciti stranieri; ma ei pensa che ammettendo pure che queste cause fossero legittime, non è men vero, dice egli, che ne risulta uno stato anormale, irregolare, il quale non può essere giustificato che da una necessità estrema, e dee cessare tosto che questa necessità non si fa più sentire imperiosamente; che ciò non di meno, se non si dà opera a metter un termine a tale necessità, essa continuerà ad esistere; che, se si contenta di appoggiarsi sulla forza armata, in luogo di cercare a portar rimedio alle giuste cause del malcontento, è certo che si renderà permanente un sistema poco onorevole pei governi e doloroso pei popoli.

Ei pensa che l'amministrazione degli stati romani presenta inconvenienti donde possono emergere pericoli che il congresso ha diritto di cercare di scongiurare; che trascurarli, sarebbe un esporsi a lavorare a profitto della rivoluzione, che tutti i governi condannano e vogliono prevenire.

Il problema, che è urgente di risolvere, consiste nel combinare, cred'egli, il ritiro delle truppe estere col mantenimento della tranquillità, e questa soluzione posa nell'ordinamento di un'amministrazione che, facendo rinascere la confidenza, renderebbe il governo indipendente dall'appoggio estero; quest'appoggio non riuscendo giammai a mantenere un governo, al quale è ostile il pubblico sentimento, ne risulterebbe, secondo la sua opinione, un còmpito che la Francia e l'Austria non vorrebbero accettare pei loro eserciti. Pel benessere degli stati pontificii, come per l'interesse dell'autorità sovrana del papa, sarebbe dunque utile, secondo lui, di raccomandare la secolarizzazione del governo e l'organizzione del sistema amministrativo in armonia collo spirito del secolo, e che abbia per iscopo la felicità del popolo. Egli ammette che questa riforma presenterebbe forse a Roma stessa, in questo momento, certe difficoltà, ma che crede che potrebbe compiersi facilmente nelle legazioni.

Il primo plenipotenziario della Gran Bretagna fa osservare che, da otto anni, Bologna è in istato d'assedio, e le campagne sono tormentate dai briganti; si può sperare, ei pensa, che costituendo in quella parte degli stati romani un regime amministrativo e giudiziario laico ed in un separato, e che ordinandovi una forza armata nazionale, la sicurezza e la confidenza vi si ristabilirebbero rapidamente, e le truppe austriache potrebbero ritirarsi fra poco senza che si avesse a temer il ritorno di nuove agitazioni: è per lo meno un'esperienza che, secondo lui, si dovrebbe tentare, e questo rimedio, offerto a mali incontestabili, dovrebbe essere sottoposto dal congresso alla seria considerazione del papa.

Per ciò che concerne il governo napolitano, il primo plenipotenziario della Gran Bretagna desidera d'imitare l'esempio datogli dal conte Walewski, passando sotto silenzio atti che hanno avuto una sì dispiacevole notorietà. Egli è del parere che senza dubbio si debba riconoscer in massima che nessun governo ha il diritto d'intervenire negli affari interni degli altri stati; ma egli crede che vi sono dei casi in cui l'eccezione a questa regola diventa ugualmente un diritto, un dovere. Gli pare che il governo napolitano abbia conferito questo diritto e imposto questo dovere all'Europa; e poichè i governi rappresentati al congresso vogliono tutti nello stesso grado sostenere il principio monarchico e respingere la rivoluzione, è d'uopo elevare la voce contro un sistema che mantiene in seno alle moltitudini l'effervescenza rivoluzionaria in luogo di calmarla. « Non vogliamo, « dice egli, che la pace sia turbata, e non vi ha « pace senza giustizia; noi dobbiamo dunque far « pervenire al re di Napoli il voto del congresso « per il miglioramento del suo sistema di governo, « voto che non potrebbe rimaner sterile, e doman« dargli un'amnistia in favore di persone che sono « state condannate, e che sono ditenute senza « processo per delitti patriottici. »

In quanto alle osservazioni presentate dal conte Walewski negli eccessi della stampa belga, e i pericoli che ne risultano per i paesi limitrofi, i plenipotenziari inglesi ne riconoscono l'importanza; ma rappresentanti di un paese in cui una stampa libera ed indipendente è per così dire una delle istituzioni fondamentali, non potrebbero associarsi a misure di coercizione contro la stampa di un altro stato. Il primo plenipotenziario della Gran Bretagna, deplorando la violenza cui si abbandonano certi organi della stampa belga, non esita a dichiarare che gli autori delle dottrine esecrabili alle quali faceva allusione il conte Walewski, che gli uomini che predicano l'assassinio come mezzo per raggiungere uno scopo politico, sono indegni della protezione che guarentisce alla stampa la sua libertà e la sua indipendenza.

Terminando il conte di Clarendon rammenta che come la Francia, così anche l'Inghilterra al principio della guerra ha cercato con tutti i mezzi ad attenuarne gli effetti, e che a questo scopo ha rinunciato, a profitto dei neutri durante la lotta che sta per cessare, ai principii che sino allora aveva mantenuto invariabilmente. Aggiunge che l'Inghilterra è disposta a rinunciarvi definitivamente purchè la *corsa* sia egualmente abolita per sempre; poichè la *corsa* non è che una pirateria organizzata e legale, e i corsari sono uno dei più grandi flagelli della guerra, e il nostro stato di civiltà e di umanità esige che sia messo un termine ad un sistema che non è più dei nostri tempi. Se il congresso tutto intero si riunisce alla proposizione del conte Walewski, sarebbe ben inteso che non s'impegnerebbe che verso le potenze che vi fossero accedute e che non potrebbe essere invocata dai governi che si rifiutassero di associarvisi.

Il conte Orloff fa osservare che i poteri di cui è munito avendo per solo oggetto il ristabilimento della pace, non si crede autorizzato a prender parte ad una discussione che le sue istruzioni non hanno potuto prevedere.

Il conte Buol si congratula di vedere i governi di Francia e d'Inghilterra disposti a porre un termine al più presto possibile all'occupazione della Grecia. L'Austria, assicura egli, forma i voti più sicuri per la prosperità di questo regno, e desidera egualmente come la Francia che tutti i paesi dell'Europa godano la protezione del diritto pubblico, della loro indipendenza politica, e di una prosperità completa. Non dubita che una delle condizioni essenziali di uno stato di cose così da desiderarsi non risieda nella saviezza di una legislazione combinata in modo di prevenire o reprimere gli eccessi della stampa che il conte Walewski ha biasimato con tanta ragione parlando di uno stato vicino, e la cui repressione deve essere considerata come un bisogno europeo.

Spera che in tutti gli stati continentali ove la stampa offre i medesimi pericoli, i governi sapranno trovare nella loro legislazione i mezzi di contenerla in giusti limiti, e che perverranno in questo modo a porre la pace al coperto di nuove complicazioni internazionali.

Per ciò che concerne i principii del diritto marittimo di cui il primo plenipotenziario della Francia ha proposto l'adozione, il conte di Buol dichiara che ne apprezza lo spirito e la portata, ma che non essendo autorizzato dalle sue istruzioni a dare un parere sopra una materia così importante, deve limitarsi per il momento ad annunciare al congresso che è pronto a domandare gli ordini dal suo Sovrano.

*(Continua)*

---

# INTERNO

## ATTI UFFICIALI

*Relazione a S. M. in udienza del* 19 *aprile* 1856.

Sire,

Il R. Albergo di Virtù, stabilito in questa capitale fino dal decimosesto secolo con lettere patenti ducali del 24 luglio 1587 per accogliervi giovani appartenenti alla classe operaia di qualsiasi provincia dello stato, onde provvedere alla loro educazione religiosa, morale e letteraria, ed avviarli ad un tempo allo esercizio di parecchie arti e mestieri, se ha lungamente prosperato sotto il distinto patronato degli augusti predecessori di V. M., corrispondendo lodevolmente alla sua istituzione per cura delle benemerite direzioni preposte a governarlo, trovasi da qualche tempo in meno florida condizione economica, per essergli mancate diverse fra le principali entrate che formavano importante parte degli annuali suoi redditi.

Tali penose circostanze indurrebbero la necessità di limitare l'ammessione di nuovi allievi in questo benefico istituto, riducendone il numero in proporzione dei scemati suoi mezzi, quando appunto lo sviluppo ed i progressi delle scienze fisiche e meccaniche, l'impulso dato all'industria nazionale, ed il sentito bisogno di provvedere al benessere delle numerose famiglie della classe operaia richiederebbero, invece, che desso potesse prendere una maggior importanza non solo pel numero dei ricoverati, ma altresì per l'ampiezza dei locali e per la varietà e perfezione dello insegnamento.

In tale condizione di cose improvvido consiglio sarebbe il differire la investigazione dei mezzi i quali valgano a sorreggere, migliorare ed estendere una così utile istituzione, ed un tal còmpito il riferente crederebbe opportuno di affidare ad apposita commissione, i cui membri, allo zelo pel pubblico bene ed alla autorità del consiglio, accoppino distinto corredo di esperienza e di studi speciali.

Quando pertanto piaccia alla M. V. di approvare simile divisamento, pare al riferente che l'additata commissione potrebbe essere composta come segue:

*Presidente*, conte Giuseppe Siccardi, vice-presidente del senato del regno, consigliere municipale;

*Vice-presidente*, commendatore Pietro Gioia, senatore del regno, consigliere di stato, consigliere municipale;

*Membri*: Cav. Federico Menabrea, deputato al parlamento, professore alla università di Torino;

Banchiere Luigi Bolmida, deputato al parlamento;

Lorenzo Cobianchi, id.;

Giuseppe Malan, id.;

Cav. Giovanni Cavalli, id., colonnello d'artiglieria;

Ingegnere Andrea Mazza, deputato al parlamento.

Conferendo inoltre facoltà al presidente della commissione di aggiungervi alcuni altri membri consulenti scelti fra quelli della direzione dello stesso Albergo di Virtù, fra gli scienziati e frai negozianti ed industriali del paese, e designando a segretario della medesima il segretario di seconda classe nel ministero dell'interno, Paolo Caveri.

S. M. ha approvato.

— S. M., con reale decreto del 19 aprile corr., ha nominato il dottore Giovanni Pietro Francesco Auda a regio provveditore agli studi della provincia di Nizza in surrogazione dell'intendente generale della divisione amministrativa a cui ne erano state provvisoriamente affidate le funzioni.

— S. M., con decreto del 9 scorso febbraio, sulla proposizione del primo segretario del G. magistero dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro, ha nominato ad uffiziale del medesimo ordine il sig. avv. ed intendente Giulio Ferrero, direttore dello spedale mauriziano in Aosta.

---

## FATTI DIVERSI

*Quarantene. — Genova, 26 aprile.* Il forte *S. Giuliano* in Albaro, e la darsena di Villafranca sono pure destinati per luogo di quarantena ai soldati reduci di Crimea. Stamane un vapore ne recava dalla Spezia alcuni nel suddetto forte, e proseguiva cogli altri per Villafranca, nell'intento senza dubbio di diradare quelli finora alloggiati nel lazzaretto del Varignano.

*I filippini e la cassa ecclesiastica.* Ieri dinanzi la 3.a classe della corte presieduta dal cav. Carbone fu discussa in appello la causa della cassa ecclesiastica contro i PP. filippini.

I lettori ricordano che una sezione del tribunale provinciale avea dichiarato non essere compresa nella legge 29 maggio 1855 quella comunità religiosa; e che una successiva sentenza di altra sezione dello stesso tribunale avea deciso in senso opposto. È contro quest'ultima che i filippini aveano ricorso in appello. La cassa ecclesiastica era come in prima istanza difesa dall'avv. Gio. Maurizio, i PP. dell'oratorio dall'avv. cav. C. L. Bixio. Gli argomenti addotti *hinc inde* furono gli stessi svolti precedentemente; sostenendosi dagli appellanti che il decreto 29 maggio annoverando negli ordini religiosi i PP. dell'oratorio preti secolari, era in contraddizione alla legge e quindi come atto incostituzionale dovea circoscriversi dal potere giudiziario, mentre in contrario si sosteneva che il decreto era complemento e parte integrante della legge che così come atto del potere legislativo era esente dalle censure dei magistrati: in ogni caso non trattavasi di atto incostituzionale, ma piuttosto di abuso di potere o di mandato, di cui i ministri dovrebbero rispondere soltanto al parlamento, solo competente a conoscere se abbiano o no ecceduto o abusato dell'esercizio delle loro attribuzioni. La cassa ecclesiastica opponeva inoltre, come questione sussidiaria, la facoltà inerente al solo potere esecutivo di sciogliere i corpi morali, e perciò la mancanza di personalità civile negli appellanti. *(Corr. merc.)*

*Apertura di una nuova via in Torino.* Siamo informati che venne presentata al municipio una domanda rivestita di numerose firme, diretta ad ottenere che sia aperta la comunicazione tra la *via S. Teresa* e le *Vie Private* composte dei quattro isolati formati dalle case dei signori conte Viale, cav. dott. Battaglia e Rey, le quali ora non comunicano che colla via *Alfieri* e colla *Piazza della Legna*. I numerosi abitanti di questo rione trovansi troppo isolati dal centro di Torino verso le vie di S. Teresa e Doragrossa e il palazzo civico, a cui non possono giungere che per un incomodo giro o per la *via dell'Arsenale* o per la *Piazza della Legna*: e viceversa chi dal centro va verso l'arsenale e al frequentatissimo tribunale di commercio sente molto l'incomodo di questo isolamento. Ci pare fondatissima la domanda, e speriamo che, precisamente in faccia allo sbocco della via S. Martiniano nella casa del marchese Vivalda, dove trovansi ora i bagni di S. Giuseppe, si eseguirà la desiderata apertura, almeno con un porticato simile a quello della casa Sclopis in Doragrossa.

*Il Druidismo.* Si scrive alla *Gazzetta di Colonia* intorno ad una nuova setta religiosa e politica formatasi da qualche tempo in Francia, che ha preso il nome di *Druidismo*:

« Alla sua testa sonvi uomini di qualche importanza, come il noto storico Henri Martin, il già ministro dell'istruzione pubblica Carnot, il filosofo Jean Renaud e Dumesnil, genero di Michelet. Quest'ultimo non si è ancora dichiarato per il druidismo, ma il nuovo partito lo considera come uno dei druidi. Questo nuovo partito si appoggia sul druidismo degli antichi *galli* come religione nazionale, e alla rivoluzione del 1792, che ha liberato il popolo *gallo* dal giogo de' suoi oppressori, i *franchi* (nobiltà e clero). Questa rivoluzione, secondo la loro teoria, ha posto termine all'invasione dei *franchi* e alla loro dominazione, e il popolo *gallo* deve quindi tornare indietro al suo passato e riprendere la sua tradizione della Veleda. I capi di questa nuova setta sono molto zelanti. In vicinanza di Carnal presso Vannus, ove fu data la gran battaglia fra romani e *galli*, fecero fare degli scavi per ritrovare le sacre scuri e la falce d'oro. Finora i druidi non hanno chiesto dal governo nessuna autorizzazione per l'esercizio del loro culto religioso. Si assicura però che si uniscono nel bosco di Senart, ove Martin possiede un'antica casa. Una nota autrice fa le funzioni di gran sacerdotessa. »

# Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

*Parigi, 27 aprile.*

Ieri S. M. l'imperatore ha ricevuto il conte di Cavour, di ritorno da Londra.

Oggi ha luogo lo scambio delle ratifiche; e probabilmente il *Moniteur* incomincierà la pubblicazione del trattato e dei protocolli.

Il *Globe* dice che la pubblicazione da esso fatta del trattato di pace è pressochè esatta; ma che il discorso del conte Walewski, pubblicato dal *Daily-News*, è apocrifo.

*Costantinopoli*, 17. Il miglioramento sanitario continua rapidamente in Crimea. Metà delle truppe sarde sarà imbarcata prima delle truppe inglesi.

Il blocco fu levato il giorno 13.

# Notizie Ultime

### FRANCIA

*(Corrispondenza particolare dell'OPINIONE)*

*Parigi, 25 aprile.*

Tutti i giornali vi parlano della grande ambasciata del conte Morny a Pietroburgo. Il fatto è vero, ma quello che i giornali non dicono si è che l'imperatore volle che il nuovo diplomatico si dimettesse da tutte le funzioni che accumulò per la sua partecipazione alla speculazione. Perciò esso abbandonò il credito mobiliare, la ferrovia d'Orleans, il gran centrale e molti altri affari, dai quali ricavava una rendita importante. Ma l'imperatore, il quale sente altamente la convenienza, volle questo sacrificio, cui del resto il conte di Morny si mostra accondiscendentissimo.

Quanto al titolo di arcicancelliere dell'impero che si vuol risuscitare, pare che anche questo sia fuor di dubbio. Su chi poi cadrà la scelta non è ancora determinato.

Fece molta impressione un articolo del *Journal des Débats*, con cui si annunzia che si sta per fortificare Berlino; e, per quanto so, la notizia è sicura. Potete dunque farvi un'idea dei commentarii cui diede origine.

Il viaggio del principe Napoleone nel Nord dell'Europa è fissato e sarà più lungo di quanto si crede. Questo principe è molto favorevole alle idee democratiche e liberali, e prova ne sia ch'esso è amico di tutti i più arditi novatori.

La rivista della flotta inglese, a cui assistettero anche molti francesi, fu imponente. Si calcola che gli spettatori sommassero a 300[m. L'Inghilterra ha voluto dare un'idea della sua forza ed ha sicuramente raggiunto lo scopo. Si è calcolato che la flotta passata in rivista può lanciare in una sola scarica 90 tonnellate di ferro.

Lo scambio delle ratifiche avrà luogo lunedì. Nello stesso giorno il *Moniteur* pubblicherà il trattato. I giornali del Belgio e dell'Inghilterra ne hanno fatta una pubblicazione mutilata. I giornali francesi si astennero dal riprodurla per un sentimento di convenienza, perchè vuolsi che questa parziale comunicazione provenga da una indiscrezione di qualche impiegato alla stamperia imperiale contro cui debba procedersi. I quattro o cinque articoli che non furono pubblicati saranno stati rifiutati da un qualche compositore più conscienzioso.

Il conte Cavour arriverà domani a Parigi. A.

### INGHILTERRA

I giornali inglesi del 24 sono pieni delle descrizioni della gran rivista di Spithead tenutasi il giorno precedente.

Col telegrafo elettrico si viene a sapere che nella notte dello stesso giorno furono fatte alla camera dei lordi alcune dichiarazioni dal conte di Clarendon per riguardo ai procedimenti delle conferenze. Disse che l'importanza dell'occupazione di Parma era stata assai esagerata, ed aggiunse che la questione italiana era stata presa in maturo esame dalla conferenza di Parigi.

Lord Malmesbury annunciò un'altra mozione relativamente alla caduta di Kars, e lord Lyndhurst intimò pure il suo intento di richiamare l'attenzione della camera agli affari d'Italia.

Nella camera dei comuni i ministri ebbero un'altra disfatta, rimanendo nella minoranza di 21, cioè di 108 contro 87, sulla mozione di lord Goderich per aprire all'illimitata concorrenza le nomine del servizio civile.

# Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

*Parigi, 27 sera.*

Un dispaccio telegrafico da Londra in data d'oggi annunzia che domani la proclamazione della pace sarà fatta dal gran prevosto su tutte le principali piazze pubbliche.

Il trattato e i protocolli compariranno domani nel *Moniteur*.

### *Dispacci elettrici dei fogli esteri*

*Berlino, 25 aprile.* Il re di Prussia è partito per Dresda e sarà di ritorno a Berlino per il giorno 29.

*Amburgo, 24 aprile.* Si annuncia da Heligoland che la legione anglo germanica, che si trovava in quell'isola, ha ricevuto l'ordine di imbarcarsi per l'Inghilterra, come si crede. Soltanto 72, dicesi, abbandonarono volontariamente l'isola.

*Madrid*, 24 *aprile.* Il duca della Vittoria parte questa sera per Valladolid, dove inaugurerà la strada ferrata da questo luogo a Burgos. Dopo si recherà a Logroño e quindi a Saragoza per l'inaugurazione della strada ferrata in quel luogo. Sarà a Saragoza verso il 4 maggio.

La *Gaceta* pubblica un decreto reale che autorizza le offerte per un prestito di 200 milioni di reali al 3 0/0 col *copone* per il mese di dicembre, di cui il prodotto è dedicato al pagamento del debito fluttuante. L'aggiudicazione avrà luogo il 31 maggio e il governo farà allora conoscere il *minimum* fissato.

### RIVISTA DELLA BORSA DI TORINO

*dal 19 al 26 aprile.*

La speculazione ha disertata pressochè interamente la borsa da tre settimane a questa parte ed i corsi che si segnano accennano ad operazioni ristrette in confronto di quelle del mese precedente.

La borsa è carica non solo di titoli industriali, ma di rendite. Ne era affluita qui una quantità considerevole, quando nei corsi era una differenza in più di 2 a 2 50 per cento fra Torino e Parigi, ed ora che la differenza è minore, la rendita rimane pressochè neghittosa, il numero dei venditori con ribasso essendo ristretto, e le operazioni limitandosi ai semplici impieghi di capitali, o per cauzione, o per minori. Speculazione nella rendita nella settimana non se ne è fatta, non potendosi appellar tale dei contratti di 500 a 1,000 lire di rendita, che valgono a tener fermi i corsi, non a farli rialzare.

Nel 3 p. 0[0 si fecero alcuni piccoli contratti a 60 50 e 61. In poche settimane, esso è retrocesso di 2 per cento. Tuttavia vi sono ancora alcuni che erroneamente credono possibile la conversione della rendita ed aspettano che il conte Cavour, appena ritornato, chieda al parlamento facoltà di compierla. Noi crediamo che il sig. ministro delle finanze avrà prese le disposizioni opportune per quell'operazione quando le condizioni sianc propizie, ma dobbiamo ripetere che per ora non è sperabile di vederla compiere. Basta riflettere che mentre il 3 p. 0[0 sardo è a 60 50, il 3 p. 0[0 francese è a 74, l'inglese a 93, il belga a 75. Ei bisogna che aumenti di molto il nostro 3 p. 0[0, perchè sia possibile la conversione, per cui crediamo che abbia a farsi aspettare ancora alcun po' di tempo.

Alla depressione della rendita contribuisce pure il risorgere di molte proposte d'imprese industriali. I progetti di strade ferrate fioccano, ma invece di studiarsi di provvederne le provincie che ne sono interamente sfornite, si cerca di suscitare concorrenze e di dotare di due o tre linee delle provincie che sembrano contente di quella che hanno. Che dire del progetto di linea diretta da Sangone a Saluzzo e del progetto da Saluzzo ad Airasca? In una cronaca della borsa non è possibile di discutere queste quistioni, ma conviene accennarle per notare da qual parte si rivolge l'attività dei capitalisti.

Il parlamento non siederà forse più per molto tempo, ma credesi che potrà prima, di separarsi, discutere ed approvare le convenzioni per la strada ferrata Vittorio Emanuele, e per le linee d'Ivrea e d'Acqui, le cui domande di concessioni potranno essere presentate fra pochi giorni.

Per la linea Vittorio Emanuele dicesi che il ministro Cavour abbia ottenuto dalla compagnia nuove condizioni favorevoli, ciò che faciliterà l'adozione della convenzione. Quanto alla linea d'Acqui, benchè già compresa nella legge per la strada di Stradella e da Novi a Tortona, sarà necessario di occuparne la camera, perchè la società concessionaria non sembra disposta ad acquistare i bagni, e vorrebbe inoltre che il governo s'incaricasse dell'esercizio della linea. Altra quistione grave e che darà luogo a discussioni. Vuolsi che anche la linea ligure orientale sia già approvata dal consiglio permanente delle strade ferrate, e che possa essere concessa fra breve. La pace dunque ha risvegliato lo spirito d'associazione, ma è desiderabile che non si sopraccarichi la piazza di titoli, che soverchino i mezzi della piazza stessa.

Abbiam già osservato che le operazioni della settimana furono calme; nei due ultimi giorni vi fu qualche ripresa, e si ebbe nei titoli industriali più reputati un aumento di 5 a 10 fr. in confronto dei corsi dei primi giorni.

Tuttavia alla distanza di un mese v'ha una differenza grandissima nei prezzi. Le azioni della cassa del commercio, che si negoziarono a 915, sono discese ad 855 ed 860, quelle della banca da 1450 a 1370. Nelle strade ferrate, le azioni di Cuneo sono inoperose, Novara depresse, Susa inoperose e depresse le altre, quantunque nell'anno corrente si abbia ad attendere un beneficio ragguardevole per la maggior parte di esse.

I corsi furono i seguenti:

| FONDI PUBBLICI | | 19 *aprile* | 26 *aprile* |
|---|---|---|---|
| 5 0/0 | 1819 | 93 35 | 93 |
| — | 1831 | — | — |
| — | 1848 | 93 50 | 92 25 |
| — | 1849 | 94 50 | 93 75 |
| — | 1851 | 94 75 | 94 40 |
| 3 0/0 | 1853 | 61 50 | 60 50 |
| Obbligazioni | 1834 | 1050 | 1062 50 |
| — | 1849 | 955 | 960 |
| — | 1853 | 950 | 950 |
| FONDI PRIVATI | | | |
| Banca Nazionale | | 1390 | 1370 |
| Cassa di Commercio ed Ind. | | 875 | 860 |
| Cassa di sconto (madri) | | 355 | 355 |
| Credito mobiliare Profumo | | — | 250 |
| Telaio Bonelli | | 82 | 82 |
| Telegrafo sottomarino | | 200 | 200 |

| STRADE FERRATE | | |
|---|---|---|
| *Azioni* | | |
| — Cuneo | 690 | 670 |
| — Novara | 678 | 675 |
| — Susa | — | — |
| — Pinerolo | 295 | 292 |
| — Biella | — | 450 |
| — Vercelli a Valenza | — | — |
| — Stradella | 548 | 545 |
| *Obbligazioni* | | |
| — Cuneo | — | — |
| — Novara | 295 | 293 |

### SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

*Stabilita alla Sede centrale*

*la sera del 23 aprile* 1856.

| ATTIVO | | |
|---|---|---|
| Numerario in cassa in Genova | Ln. | 5,938,831 41 |
| » » in Torino | » | 5,647,627 92 |
| » » nelle succurs. | » | 2,100,442 73 |
| Portafoglio e anticip. in Genova | » | 12,693,981 61 |
| » » in Torino | » | 31,827,505 25 |
| » » nelle succ.li | » | 4,746,161 98 |
| Effetti all'incasso in conto corrente | » | 83,114 » |
| Immobili | » | 1,726,185 41 |
| Fondi pubblici della Banca | » | 5,430,975 » |
| Azionisti per saldo azioni | » | 8,000,000 » |
| Spese diverse | » | 571,399 61 |
| Indennità agli azionisti della Banca di Genova | » | 800,000 » |
| | Ln. | 79,566,224 92 |

| PASSIVO | | |
|---|---|---|
| Capitale | Ln. | 32,000,000 » |
| Biglietti in circolazione | » | 35,019,700 » |
| Fondo di riserva | » | 1,242,222 18 |
| Conti corr. disp. in Genova | » | 1,151,155 98 |
| » » in Torino | » | 913,136 84 |
| » » nelle succursali | » | 220,985 77 |
| » non disponib. | » | 32,370 » |
| Biglietti a ord. (art. 17 dello statuto | » | 293,585 66 |
| Dividendi a pagarsi | » | 17,032 50 |
| Riscontro del semestre precedente | » | 310,184 80 |
| Benef. del sem. in corso in Genova | » | 302,422 97 |
| » » in Torino | » | 486,008 68 |
| » » nelle succurs. | » | 105,891 11 |
| Diversi (non disponib.) | » | 7,471,528 43 |
| | Ln. | 79,566,224 92 |

Questo prospetto, confrontato con quello della settimana precedente, presenta le seguenti variazioni:

| | | |
|---|---|---|
| Nella riserva, diminuz. di | L. | 594,582 70 |
| Nel portafoglio, diminuz. di | » | 1,466,222 71 |
| Nella circolazione diminuz. di | » | 1,243,150 » |
| Nei conti corr. priv, diminuz. di | » | 342,932 22 |




Tip. dell'OPINIONE diretta da C. CARBONE